Venerdì 23 Novembre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 280

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18, semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Dalla grande scena della Politica italiana.

E' vero, si udirono, successivamente, i Discorsi di capi-gruppo e di Deputati aspiranti a maggior nomea; ma nulla, da que' Discorsi, si avea potuto dedurre per il desiderato prossimo riordinamento delle Parti e Fazioni parlamentari. Or jeri s'aprì l'aula di Montecitorio, e dal telegrafo speriamo di ricevere le prime notizie rivelatrici di giusti criterii sulla situazione.

Quindi, piuttostochè errare in continue ipotesi strambe e contradditorie, a noi verrà la luce, a noi verrà il verbo dalla grande scena della Politica italiana, e saremo ben lieti se potremo confortar i nostri Lettori a ben sperare.

Già i Giornali preavvisavano che alla prima seduta di Montecitorio sarebbero accorsi circa trecento Deputati; e la cifra de' presenti jeri riteniamo indizio di interessamento de' Rappresentanti della Nazione per compiere un alto dovere. E presto sarà manifesto un altro fatto, cioè che gli *uomini di buona volontà* sapranno vincere di confronto alla coalizione di Fazioni estreme con capi ambiziosi e insoddisfatti di gruppi pur professanti rispetto alle istituzioni.

Noi persistiamo in questo pronostico ottimista; persistiamo nel credere che non si vorrà dar nuovo spettacolo d'impotenza parlamentare. Più volte, nel corso delle ferie, accennammo a quel *minimo* che si potrebbe pretendere dalla Camera elettiva. E sarebbe tregua e tolleranza, più o meno sincera e benevola, sino all'esaurimento della discussione ed approvazione dei bilanci; poi l'esame di qualche proposta nuova del Ministero, su cui più facile fosse il consentire di una libera Maggioranza. Escludere dunque, per qualche tempo, insidie e congiure per iscavalcare i Ministri, aspettando che dal procedere delle discussioni si abbiano a costituire nell'aula di Montecitorio divisioni normali che poi con un voto palese indicherebbero la situazione mutata.

Noi, perciò, vorremmo che fosse ristretto il numero delle *interpellanze*, e che si comprendesse la convenienza di risparmiare al Governo l'acerbità di accuse su fatti amministrativi (e sono accuse certe *interpellanze!*), che mirano a screditarlo presso le moltitudini. Quindi, mantenuta questa riserbatezza, maggior tempo rimarrebbe pel lavoro propriamente legislativo.

Se non chè, mentre scriviamo, a Montecitorio si udì già il prologo, e forse a quest'ora un' *interpellanza* insidiosa ebbe già il suo corso, del cui risultato finale i Lettori sapranno i particolari dal sommario telegrafico della seduta.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Presiede il vice pres. — CANNIZZARO.

La seduta è spesa in comunicazioni e commemorazioni.

Il Senato approva all'unanimità e per acclamazione la proposta del goriziano senatore Blaserna, di esprimere l'ammirazione al duca degli Abbruzzi ed agli eroici suoi compagni; ed un saluto ai soldati e marinai italiani in Cina.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22 novembre.

Presiede il Presidente VILLA.

Roma, 22, sera. — Fuori di Montecitorio i soliti sollecitatori, che attendono il passaggio dei deputati e numerosi agenti di P. S. che custodiscono gli accessi. — In via della Missione discreta folla, aspetta che siano date le disposizioni per l'apertura delle tribune.

Un quarto d'ora prima che si apra la seduta, l'aula è quasi deserta. Soltanto alcuni deputati sono attenti al disbrigo della loro corrispondenza. Molti altri si trattengono nei corridoi e visitano i lavori compiuti a Montecitorio durante le vacanze estive.

Le tribune si vanno discretamente popolando.

Alle due i campanelli elettrici chiamano a raccolta i deputati, che confusamente entrano nell'aula.

Molti vanno a prendere il loro posto nei varii settori; ma la maggior parte preferisce trattenersi nell'emiciclo, a conversare. Il vocio è enorme.

Nell'aula saranno presenti circa trecento deputati, ma si sa che il numero aumenterà durante la seduta, essendone arrivati, con i treni del meriggio molti altri.

Dopo le due, entra il Presidente, fiancheggiato da numerosi uscieri. Prima di aprire la seduta, egli si trattiene qualche momento con gli amici.

L'on. Saracco precede gli altri ministri e risponde ai complimenti che gli dirigono numerosi deputati, fra cui notansi parecchi di destra e alcuni del centro sonniniano.

Dei capi partito, sono assenti gli onor. Zanardelli e Rudinì Antonio.

Aperta la seduta, si accordano alcuni congedi e si leggono le petizioni.

Commemoransi: Brunetti, Diligenti, De Renzis e Marchiori.

Si leggono varie comunicazioni, si accettano le dimissioni di Stringher da sottosegretario del tesoro, e di Casale. Quest'ultima è accolta fra il silenzio generale.

Si comunicano le dimissioni di De Marinis, dal segretariato della presidenza.

Lucifero a nome dell'ufficio di presidenza, propone che le dimissioni siano respinte. Si alzano tutti i deputati, eccetto i socialisti. Il fatto dà origine a vivaci commenti in vario senso.

Villa, inaugurando i lavori parlamentari, manda un saluto alle truppe italiane in Cina, combattenti per la causa della civiltà e un plauso al Duca degli Abruzzi.

Saracco presenta un disegno di legge per l'appannaggio alla Regina Madre.

Morin ministro della marina si associa al plauso alle nostre truppe in Cina. Smentisce che i soldati italiani abbiano preso parte a quegli eccessi di cui ebbero l'esempio. (*Applausi*).

Rubini, Gianturco e *Morin* presentano diversi progetti di legge.

Si discutono interrogazioni di poca importanza.

Notiamo le risposte del Governo: I, che non essendosi verificato aumento nel prezzo del grano, manca la ragione di un immediato provvedimento; II, che si attendono i risultati del Congresso grandinifugo di Padova (*vedi notizie a parte*), per prendere e proporre in proposito i provvedimenti opportuni; III, che fra pochi giorni si presenterà una relazione sulla bonifica dell'agro romano, dalla quale risulteranno i provvedimenti presi per combattere la malaria; IV, che si presenterà quanto prima un disegno di di legge sulla caccia.

L'OMNIBUS FINANZIARIO.

L'«Omnibus» finanziario del ministro Chimirri comprende 30 articoli. Eccone un sunto:

Quote minime: Lo Stato non procederà all'esecuzione immobiliare contro il possessore di un fondo urbano o rustico, per un debito complessivo d'imposta che non superi le L. 25, compresi i decimi, quando sia esaurita infruttuosamente l'esecuzione sui mobili e crediti di quel possessore. La quota d'imposta non riscossa, sarà considerata come inesigibile.

Si retrocederanno ai contribuenti espropriati, i beni devoluti al Demanio per un debito d'imposta, se i beni stessi non siano per altro già stati adibiti ad uso pubblico.

Gli atti di traslazione di proprietà saranno registrati col pagamento di L. 1 quando non superino il valore di L. 200: da 200 a 500 la tassa di registrazione sarà ridotta alla metà. In entrambi i casi, sono ridotti ad un quarto i diritti notarili, le tasse di bollo, le tasse ipotecarie ed il diritto di voltura catastale.

Successioni: sono esenti da tassa le successioni in linea diretta sino al secondo grado e fra coniugi, le quali non superino le L. 500. Dalle lire 500 alle L. 1000 la tassa è ridotta alla metà.

Il pagamento della tassa di successione potrà essere fatto ratealmente in cinque anni.

Il valore dei beni immobili trasferiti a qualunque titolo, è accertato col coefficiente unitario medio di capitalizzazione dell'imposta principale, approvato e riveduto ogni cinque anni per ciascuna provincia. Il coefficiente medio è stabilito da apposita Commissione provinciale.

Ricchezza mobile: le aliquote di ricchezza mobile sono stabilite sulla base di un tanto per cento e cioè: al disopra di L. 1300 per tutti i cespiti di ricchezza mobile, delle categorie B C e D è stata stabilita rispettivamente l'aliquota del 10, 9 e 7.50 0/0; dalle L. 1300 in giù, per l'imposta riscossa per ruoli: nella categoria B, dal 9 0/0 si discende sino al 3 0/0 e cioè da L. 1300 a L. 1201 è stabilita un'aliquota del 9 0/0, da L. 1200 a L. 1101, dell'8 0/0 da L. 1100 a L. 1001, del 7 0/0, da L. 1000 a L. 901, del 6 0/0, da L. 900 a L. 801, del 5 0/0, da L. 800 a 701, del 4 0/0, da L. 700 a L. 601, del 3 0/0; nella categoria C da L. 1300 a L. 1201 è stabilita un'aliquota del 7 50 0/0 da L. 1200 a L. 1101 del 6 0/0, da L. 1100 a L. 1001 del 5 50 0/0 da L. 1000 a L. 901, del 4 50 0/0, da L. 900 a L. 801 del 3 50 0/0 da L. 800 a 701, del 2 50 0/0; nella categoria D da L. 1300 a L. 1201 è stabilita un'aliquota del 6 0/0, da L. 1200 a L. 1101, del 5 0/0, da L. 1100 a L. 1001, del 4 0/0, da L. 1000 a L. 901 del 3 0/0 da L. 900 a L. 801 del 2 0/0. I redditi il di cui ammontare è inferiore, andranno esenti.

I redditi della categoria D sui quali l'imposta si riscuote mediante ritenuta diretta, operata dallo Stato, saranno esenti quando il loro ammontare non superi le L. 800 effettive, ed assoggettate ad un'aliquota ridotta del 5 0/0 quando il loro ammontare non superi le L. 1000.

I sussidi, le gratificazioni e le indennità di trasferta non superiori alle L. 50 sono esenti d'imposta.

Le attribuzioni per prestazione di opera manuale mancante di continuità e di fissità sono esenti da qualunque imposta di ricchezza mobile; egualmente sono considerati i mezzadri ed i coloni che coltivano il fondo col patto di dividere i prodotti.

Le guardie di città sono esenti da ritenuta di ricchezza mobile. Queste esenzioni tolgono il diritto dell'elettorato politico ed amministrativo a chi già lo possedeva.

Sono esenti inoltre da imposta di ricchezza mobile i redditi ed i maggiori profitti che proprietari, coltivatori e loro consorzi, a qualunque titolo ritraggano dalla manipolazione, trasformazione e miglioramento dei prodotti dei loro fondi in più dei redditi che il proprietario percepisce anche distintamente dal prezzo d'affitto e dal valore delle scorte vive e morte.

Le costruzioni qualificate rurali dal 1° gennaio 1903 andranno esenti anche dall'imposta terreni. Così sarà esente dalla tassa di ricchezza mobile il bestiame necessario alla coltura del fondo.

Gli impianti di stabilimenti per nuove industrie non esistenti nel Regno, saranno esenti per sei anni dalla tassa fabbricati e da quella di ricchezza mobile.

La revisione della tassa di ricchezza mobile per le categorie B e C si farà ogni quattro anni.

Registro e bollo: per i documenti di ogni specie che non essendo soggetti a formalità di bollo o registro fin dall'origine o non dichiarati esenti anche in caso d'uso, debbono essere prodotti in giudizio o vogliansi inserire in atti delle Cancellerie giudiziarie e delle Amministrazioni pubbliche, la registrazione si eseguisce con l'apposizione di una marca da bollo di L. 1 20, senz'altra formalità, dagli uffici di registro.

Per gli assegni bancari, la tassa di bollo sarà soddisfatta con l'apposizione di una marca a tassa fissa e per gli assegni provenienti dall'estero, la marca sarà apposta da chi vi unisce il visto di presentazione.

L'uso di coteste marche è esteso a moltissimi atti per i quali, secondo le leggi vigenti, erano necessarie formalità di registrazione.

Quanto alle penalità sono stabilite notevoli agevolazioni, ribassandone proporzionalmente in molti casi il limite. Sono sensibilmente ridotte le soprattasse e le pene pecuniarie riguardanti le tasse di successione e di locazione per contratto verbale o per scritture non autenticate, ecc.

DA GORIZIA

22 ottobre.

Leggi sancite e leggi respinte. — Giunge da Vienna la notizia che i relativi progetti di legge che staccano i comuni del Carso di Capriva e Stali dal distretto di Comen per essere incorporati al distretto di Sesana, ottennero la sanzione sovrana.

Venne invece respinto il progetto di staccare il Comune di Lucinicco dal distretto di Gorizia e di incorporarlo a quello di Gradisca; come si respinse quello votato dalla nostra Dieta nella seduta del 5 aprile 1900 col quale si chiedeva fossero staccate dal nesso e catasto del comune di Muscoli ed incorporate a quello di Cervignano 64 particelle di fondi e caseggiati.

Si respinse pure il progetto di legge chiesto dal comune di Gorizia ed accettato dalla Dieta, col quale si avrebbe accordato di percepire dai fittaiuoli una nuova tassa cosidetta del soldo pigioni. Non c'è che dire: il Governo ci tratta molto bene! Ma di queste repulse vi parlerò in altra mia.

Passaggio riattivato. — Per lavori stradali che si eseguirono fra Caporetto e Piezzo, nella valle dell'Isonzo durante la scorsa estate, il passaggio di quella strada a certe ore del giorno rimaneva proibito. Ora i lavori furono sospesi e rimandati alla buona stagione dell'anno prossimo; e di conseguenza è sospesa ogni restrizione di passaggio.

Provvedimenti d'acqua. — Il consigliere montanistico signor Forchebul interpellato sui lavori da farsi alla sorgente del Frigido, consiglia la trivellazione di due gallerie, e ciò per rintracciare la sorgenti più in alto, in modo da liberarla da possibili inquinamenti durante le piene dell'Isonzo. Siccome la spesa è troppo elevata, sarà difficile che il consiglio accordi l'esecuzione di quel lavoro.

Promozione — Il signor Natale Tommasi ingegnere civile alla Luogotenenza di Trieste, fu promosso a ingegnere superiore pel Tirolo e Voralberg. Questo tecnico, dotato di seri studi, specialmente per l'architettura, ebbe brillanti promozioni, anche per la sua grande attività. Fu un tempo anche ingegnere capo al nostro Comune; ma siccome quel posto per abbia la jattatura, anche il Tommasi, come tanti altri, dopo qualche tempo dovette abbandonarlo. A Innsbruk si ammira un lavoro veramente importante di questo ingegnere, cioè il palazzo ove ha sede il Museo provinciale. E' un severo lavoro decorativo, di indovinato stile; e che tutta la capitale del Tirolo non può fare a meno di apprezzare.

Il vaiuolo a Parigi.

Parigi, 22 — Infierisce il vajuolo: vi sono trenta casi al giorno, di cui 5 o 6 seguiti da morte. Il male si va propagando in causa del trasporto dei vajuolosi negli ospedali dei *fiacres* ord nari.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

ESPRESSIONI MIMICHE DEGLI ANIMALI.

A torto si crede che le fisonomie nella maggior parte degli animali siano impassibili, inpertorbabili, non atte a esprimere sentimenti o passioni. Il più delle volte ne discerniamo soltanto gli atti più in vista, come, nelle difese, l'aggirarsi di teste, di mandibole, d'ali, di zampe, ma nè dai musi, nè dagli occhi, finestre della vita e dell'anima, sembra che traluca alcun lampo, come se fossero insensibili al piacere e al dolore.

Si veggono farfalle infilzate in ispille e mosche decapitate vivacchiare parecchi giorni senza scomporsi. I piccoli occhietti degli uccellini agonizzanti continuano a somigliare a nere perlette senza segno di paura o di angoscia; i grandi occhi dei tafani e delle libellule serbano l'aspetto di gonfie lenti verdognole. Nessun particolare significato hanno i bagliori fosforescenti degli occhi negli uccelli notturni, nei gatti, nelle volpi appiattate in tane oscure.

Questo dipende dalla faccia resa muta per la mancanza della nudità eloquente dei muscoli coperti da peli o da penne; le mille espressioni dell'occhio umano dipendono dai movimenti riflessi intercigliari, dalle palpebre, delle ciglia, dalla fronte, dal volto; per sè soli gli occhi nostri nulla dicono. Per farne prova, basta guardarsi nello specchio con una maschera che asconda tutto il viso fuorchè gli occhi: allora nello sguardo non si vede più trasfuso alcun sentimento che si vorrebbe comunicargli di dolore o di piacere, di sorriso o di collera.

Altre forme di espressioni hanno gli umili esseri, nei quali pure si palesano diversissimi temperamenti, tetraggini e allegrie, docilità e ostinazioni, vigliaccherie e superbie, amori, odii, gelosie, ribellioni, collere, paure.

Tutto un mondo passionale si mostra con azioni riflesse dei nervi, comiche o tragiche, nelle fisonomie giocondo o compunte, nei pallori, nei rossori, nell'azzuffarsi di peli o di panne, nel digrignare dei denti, nell'accendersi di bargigli o di creste. Vi si potrebbe raccogliere tutto un cinematografo di mutevoli figure, animate da manifestazioni di una vita pa chica svariatissima.

Nei cani che, pentiti, implorano per dono di qualche marioleria, s'inumidiscono gli occhi. Gli occhi diventano lagrimosi nei cervi feriti. Tra i conigli l'ignoranza dei pericoli nei giovani, e l'esperienza nei vecchi, donano al muso spiccati caratteri diversi: nei vecchi, avvezzi a temere un pericolo in ogni tremolare di foglie, le orecchie che i giovani conservano sempre rosee, sono costantemente anemiche, scialbe.

Tutti possono aver osservato come i canarini, e altri piccoli prigionieri nelle gabbie, quando sono spauriti, impallidiscono nella radice del becco. Certe lucertole, quando si azzuffano su per le mura scottanti sotto ai raggi del sole, arrossiscono nell'appendice biancastra che recano in fronte.

Gli spinarelli, pesciolini comuni nei nostri fossi, diventano rossi rossi sul ventre e intorno alla bocca quando infuriano nelle loro risse frequenti; i vinti invece impallidiscono fuggendo, mentre i feriti riacquistano splendidi colori e muoiono come gladiatori ravvolti in panni brillanti.

I cani hanno nella coda la prerogativa d'un vero linguaggio mimico; senza bisogno di chiacchiere, possedono in essa una fedele interprete dei più svariati sentimenti. Prolungata a tromba a fiocco, a pennacchio, o ridotta a corto moncone, la coda è un semmaforo che ad ogni commozione d'animo risponde con gesticolazioni così diverse da poterne raccogliere con fotografie istantanee veri alfabeti simbolici. Un mio bracco scodato, quando mi viene incontro fra i suoi compagni scodinzolanti, ha addirittura l'aspetto di un muto.

La coda s'alza trionfante nei momenti d'allegria, s'inclina paurosamente per tristezza o timore; le espressioni di piacere nei puledri e nei vitelli che scappati di stalla galoppano liberi nei prati, nei gatti che fusolano presso al focolare, negli agnellini pin pantì, nei somari, nelle lucertole crogiolanti al buon sole.

Chiunque abbia qualche domestichezza coi cavalli, sa che oltre al brio o alla svogliatezza dell'andare, oltre al caracollare e all'impennarsi, oltre ai vari nitriti, essi posseggono espressioni mimiche egualmente parlanti, quando, per esempio, il cocchiere a cassetta li ferma ed essi voltano il muso per indagare il motivo della sosta, o quando imbattendosi per via in uno dei loro compagni di stalla scambiano particolari rigiri, o anche quando tentano di impadronirsi con la coda delle redini che sfuggono sul groppone. Ogni volta poi che sentono avvicinarsi l'ora nella quale aspettano la biada, esprimono comicamente certe forme di allegre risate, tendendo il grugno e rialzando il labbro superiore con una goffa esposizione della bianchezza dei denti.

Tale forma d'ilarità è anche propria dei cani. Il riso del resto traspare in moltissima specie da tutto l'insieme della fisonomia, come nei momenti di contentezza e nei giochi, quando i cagnolini e i gattini ancora poppanti si trastullano con le vecchie madri, e queste si rassegnano a lasciarsi stuzzicare e morsecchiare e tirare la coda e fare a rimpiattarello o alla palla con cartocci e batuffoli.

Soltanto passata la prima età, quando cominciano le sollecitudini per isfamarsi da sè, cessa negli animali l'istinto del gioco, ma quelli che vivono sfaccendati a spese dell'uomo continuano a baloccarsi anche adulti. Ho veduto più volte i neri protetti di S. Antonio Abate trotterellare nei cortili

Il processo contro 36 studenti italiani a Graz.

Particolari interessanti.

A Graz c'è una Università cui devono recarsi anche i giovani delle Provincie italiane soggette all'Austria poichè manca, nel vicino Impero, una Università italiana. L'altro giorno, pubblicammo la notizia ch'erano stati arrestati due studenti italiani e contro altri 34 avviata procedura perchè avevano cantato un coro antiaustriaco.

Abbiamo in proposito i seguenti particolari interessanti.

« Il fatto risale al luglio decorso, ma fu scoperto soltanto ora. Gli arrestati sono i due studenti della regione adriatica Petronio ed Alesani.

« Lo scorso luglio, adunque, un gruppo di studenti italiani cantava, nella lingua materna, in una sala della *Krebsen Keller*, alcune canzoni, tra le quali una che fu ritenuta offensiva all'Imperatore. Nel gruppo, c'era anche un soldato, pure delle provincie italiane.

« Presente nella stessa sala, non abbadato dai giovani e dal soldato, eravi un caporale. Egli denunciò il soldato: e già questi fu condannato dal Tribunale militare a diciotto mesi di fortezza.

« L'autorità militare fece poi un rapporto all'autorità politica, informandolo del fatto: e la Polizia tosto iniziò le sue indagini e sporse formale denuncia alla Procura di Stato. In seguito a ciò i due arresti; e il processo ancora in via d'istruttoria. Si dice che, per concedere ai due imputati il piede libero, l'autorità domandi cento mila corone! »

Il cinismo orribile d'un condannato a morte

Szatmar, 21. — Al fratricida Papp, condannato a morte, fu oggi comunicata la avvenuta conferma della sentenza. Egli espresse al suo difensore il desiderio di essere fotografato sul patibolo e che la fotografia venisse poi spedita a suo padre. Nel caso che tale suo desiderio non potesse venir adempito, il fratricida vorrebbe che venisse mandata a suo padre la corda con cui egli fu appiccato.

In genere, il Papp ostenta un cinismo incredibile. In particolare egli mostra un odio feroce contro suo padre, che accusa d'essere la cagione della sua sciagura e d'essere stato il suo istigatore al delitto.

L'avvocato difensore rivolse ancora oggi per telegramma una domanda di grazia al Re. L'esecuzione è fissata per domani alle 6 ant meridiane.

Szatmar, 22. — L'impiccagione del fraticida Bela Papp ebbe luogo stamane alle 7.

Il delinquente passò la notte tranquillamente. Stamane dietro suo desiderio gli fu amministrata la comunione, dopodichè, accompagnato dal carnefice e dai suoi assistenti si avviò al patibolo. Egli si mostrò rassegnato; salì sullo sgabello senza lasciarsi sorreggere. La morte subentrò appena 6 minuti dopo che il carnefice gli aveva stretto il laccio al collo.

—

Il *Secolo* ed altri giornali davano in loro telegrammi da Vienna, del 18 corr. il Papp come giustiziato! (*Nota della Red.*)

Congresso grandinifugo internazionale

Palermo, 22. — Sarà questo il più grande Congresso d'indole agraria che sia mai mai stato tenuto in Italia. Vi sono ormai 800 adesioni; oltre 50 sono gli espositori di cannoni, con 80 cannoni.

L'onor. Rava, sotto-segretario al Ministero d'agricoltura. telegrafò che giungerà qui domenica notte.

Il Comitato darà in suo onore un banchetto.

Krüger entusiasticamente accolto in Francia

La nobile sua risposta agli indirizzi.

Marsiglia, 22 — Alle ore 11, Krüger tra frenetici *urrà* di immensa folla, sbarca da una lancia a vapore. La musica intuona l'inno boero.

Krüger e ben portante e si rifiuta di sedere nella poltrona riservatagli, ascolta a capo scoperto gli auguri di benvenuto che gli sono presentati.

Agli indirizzi rivoltigli al suo sbarco così ha risposto:

« Ringrazio i presidenti dei Comitati di Marsiglia e del Comitato centrale per l'indipendenza boera dei loro auguri di benvenuto. Ringrazio tutta questa popolazione accorsa in folla a salutarmi poichè se porto il lutto per le disgrazie del mio paese e non venni a cercare festeggiamenti, accetto tuttavia di gran cuore le vostre acclamazioni perchè so che vi sono dettate dalle emozioni ispiratevi dalle nostre prove e dalla simpatia suscitata in voi dalla nostra causa che è la causa della libertà.

Infatti sono fiero e felice di aver scelto per sbarcare un porto della Francia e mettere il piede sopra un suolo libero, e di essere ricevuto da voi come un uomo libero.

Ma il mio primo dovere è di ringraziare il vostro governo di tutte le testimonianze d'interessamento che pure recentemente, anche in mezzo alle nostre sventure, volle darci.

Credo che l'Inghilterra, se fosse stata informata, non avrebbe giammai acconsentito a questa guerra.

Da dopo la spedizione di Jameson che aveva voluto impadronirsi delle due repubbliche senza avere bisogno di sparare un colpo di fucile non cessai mai di chiedere un tribunale d'arbitrato che finora sempre fu rifiutato.

La guerra che ci fa a noi nelle due repubbliche raggiunse gli estremi limiti delle barbarie. Durante la mia vita dovetti combattere parecchie volte contro tribù barbare africane, ma i barbari che dobbiamo combattere presentemente sono peggiori degli altri.

Essi giungono fino ad armare i cafri contro di noi, incendiano le nostre fattorie che avevamo costrutte con tanta fatica; danno la caccia alle donne ed ai fanciulli i cui mariti e i cui fratelli vennero uccisi ovvero fatti prigionieri, e li lasciano senza protezione, senza tetto, spesso senza pane. Ma qualunque cosa si faccia non ci arrenderemo; lotteremo fino alla fine.

La nostra grande, incrollabile fiducia è nella provvidenza e nel nostro Dio. Sappiamo che la nostra causa è giusta e se la giustizia degli uomini dovesse mancarci, egli, l'Eterno che è Signore dei popoli e a cui appartiene l'avvenire, non ci abbandonerà.

Posso assicurarvi che se il Transvaal e lo stato libero d'Orange dovessero perdere la loro indipendenza vuol dire che tutto il popolo boero colle donne e i fanciulli sarebbe stato distrutto.

Il discorso di Krüger, che Van Kammel traduceva ad alta voce, fu frequentemente applaudito.

Quand Krüger salì in carrozza, le grida di « viva Krüger » raddoppiarono.

Si formò indi il corteo composto di numerose associazioni, aventi in testa musiche e bandiere.

La folla fittissima, animatissima, si accalcava lungo tutto il percorso rinnovando le ovazioni.

Davanti all'Hôtel Louvre e della Pace, nella via Noaille, si verificò un incidente mentre passava la coda del corteo.

Alcuni inglesi, arrivati stamane, assistevano allo sfilamento del corteo da un balcone dell'albergo tenendo il cappello in testa.

La folla gridò: « Giù il cappello! », ma gli inglesi non si scoprirono e gettarono invece una manata di soldi nella strada.

Gli urli ed i fischi del pubblico furono così violenti che gli inglesi si ritirarono nell'appartamento.

---

uno dietro all'altro, e disputarsi ruzzando, scorzacce di zucca e fasci di paglia o di vimini tenuti stretti fra le gangherate ganasce.

Bovi già adulti, potendo scappare liberi dal giogo, saltano e cozzano con allegri colpi di testa incrociando le corna come matti vitelli. I cani poi, anche vecchiotti, presi da accessi di allegria, si avvoltolano uno sull'altro, sgambettano in ridde e capriole, giocano a tira e strappa, stringendo fra i denti canne, cenci e tutto ciò che loro capiti in bocca.

—

I cani casalinghi diventano tristi per ogni novità che disturbi le loro abitudini.

In villa, quando odono di domenica le campane che chiamano alla messa, sapendo di non potervi essere ammessi, restano accovacciati con certe facce da santocchi rassegnati.

Fix, un camino ungherese ch'ebbi meco por molti anni, veniva preso da convulsioni epilettiformi pel dolore di veder partire i padroni, o per la gioia di vederli. Ne ho avuti due che morirono di gelosia, perchè la nascita d'un bambino li aveva naturalmente fatti passare in seconda linea. Si sentivano, trascurati, non avevano più le consuete moine. Morirono uno quindici giorni, uno venti, dopo che il padroncino era venuto al mondo.

Fantastici e soggetti ad incubi e ad allucinazioni, i cani gemono nei sogni, guaiscono; ululano quando adocchiano oggetti insoliti, siano anche tronchi atterrati in fondo a un campo, ovvero ombre mobili disegnate dalla luna.

Sancio, uno dei miei più intelligenti amici a quattro gambe, soffriva a proposito d'ombre, d'una stranissima anomalia nevrostenica. Nelle giornate di sole, si dava a inseguire tormentosamente terra terra senza guardare mai in alto le ombre delle rondini, delle passere e fin d'ogni farfalla che passasse volando sopra di lui. Di sera restava lungamente pensieroso a contemplare la propria immagine, proiettata dalla lampada sul pavimento.

Vi sono cavalli convulsionari, i quali in accessi di spavento, tremano per tutto il corpo, col pelo irto, con la spuma alla bocca; ed altri, ombrosi, veri nevrotici, che per la vista d'una pozza d'acqua o di qualsiasi apparizione insolita, non sentendo più nè freno, nè voce di chi li guida si sbandano a scatti o disperatamente si dànno a fuga vertiginosa.

FINE.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Seduta deserta. — *22 novembre* — *(B)* — Questa mattina la seduta del Consiglio comunale andò deserta. L'egregio Sindaco non sa certo più a quali santi votarsi perchè i consiglieri intervengano alle sedute. Di giorno, molti di essi sono impediti dai loro affari; altri non vogliono di sera, che sarebbe di comodità per tutti ed anche pegli elettori i quali intervenendo potrebbero giudicare con serena giustizia il valore dei propri rappresentanti.

Istituzioni benefiche. L'altra sera il Patronato scolastico stabilì per prova, per un mese, che i bambini abbiano al mattino pane e latte in luogo di formaggio. Si sta ora provvedendo pei vestiti. Elogi al solerte Comitato.

—

Associazione Monarchica Popolare. Gli aderenti tutti del Collegio sono vivamente pregati a prender parte all'adunanza generale che avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 15 nella sala del Teatro Sociale di Pordenone, per discutere e approvare lo statuto dell'Associazione e per procedere alla nomina definitiva delle cariche sociali.

Cividale.

Concerto della Società musicale. — *23 novembre. (S)* — Nella sala del Friuli s'affollavano ieri i membri della società Iacopo Tomadini fondata in questi ultimi giorni, per udire il primo concerto che inizia la serie di quelli che la società si propone di dare ogni mese. L'esecuzione del programma fu veramente ottima. Si fece onore l'orchestra diretta con la solita perizia dall'Egregio M.o Teza, l'egregio Bertossi (primo violino) ed ebbe meritamente vivissimi applausi, ed una vera ovagione all'ultimo numero: l'ouverture delle nozze di Figaro di Mozart. Il tenore signor Wilheim o Der Erlaf fu pure applauditissimo nei tre pezzi da lui cantati, e specialmente nella romanza del sig. Leo Gabrici, alla cui dolce melodia egli diede risalto colla sua fresca ed estesa voce. La romanza ottenne il bis, l'autore e l'esecutore divisero meritatamente lunghi e prolungati applausi.

Una vera frenesia suscitò poi per il signor conte di Monteforte, pianista il cui tocco magistrale e l'abilità davvero meravigliosa ebbero campo di mostrarsi specialmente nella famosa rapsodia ungherese di Liszt.

Il pubblico entusiasmato alla fine dell'esecuzione fece un'ovazione al geniale artista che soddisfacendo alle generali richieste fece ancora godere l'arte sua squisita suonando il minuetto di Paderewsk « fuori progamma ».

Il concerto si può dire riuscitissimo e ne va data ampia lode non solo agli esecutori, ma anche alla presidenza che in pochi giorni seppe ottenere un così splendido risultato.

Camino di Codroipo.

L'ingresso del nuovo parroco. — *20 novembre.* — Il giorno undici u. s. causa il pessimo tempo non si potè svolgere intero il programma pubblicato dei festeggiamenti in onore del nuovo Curato Sac. Don Giuseppe D'Andreis, che in quel giorno fece il suo solenne ingresso in questo Paese. La festa fu rimandata. In quel giorno si potè eseguire soltanto una solenne messa orchestrale. Eseguita con tutte le regole dell'arte dai bravi e distinti professori e dilettanti di Gemona. intervenuti dietro invito del munifico e gentile sig. Francesco Stroili, e che ottennero le lodi più meritate. Benino la massa corale.

Domenica 18 ebbe svolgimento la parte del programma interrotta. Il Paese presentava, massime alla sera, uno spettacolo imponente. Si accesero durante il bellissimo e ben svolto concerto della Banda musicale di Codroipo, (la Cattolica) miriadi di palloncini alla Veneziana. Durante gl'intermezzi, si accesero i fuochi artificiali del bravo Meneghini ed anche una girardola del concittadino sig. Paride Zanin. I fuochi ammiratissimi riscossero i maggiori applausi. Racchette in quantità.

La festa, per quanto rimandata riuscì splendidamente. Una giornata memorabile.

Al nuovo Curato rinnovo il più sincero saluto e il più caro augurio per parte di questa ospitale popolazione.

G. Turchetti

Oggi alle ore 8 ant. cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Martina Valentino

d'anni 75.

I figli, le nuore ed i parenti ne dànno il triste annunzio.

Chiusaforte, 23 novembre 1900.

I funerali avranno luogo domani (24) alle ore 10 del mattino.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750 7	750.5	750.8	750 9
Umido relativo	91	79	79	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	6 5	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	ca.NE
Term. centig.	9.7	11.3	9.4	7 2

22	Temperatura	massima	12.1
		minima	6 8
		minima all'aperto	5 6
23	Temperatura	minima	6 6
		minima all'aperto	5 9

Venti moderati vari sull'alta Italia, moderati a freschi meridionali sulla bassa Italia intorno a ponente in Sardegna; cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale specialmente sull'alta Italia e versante Tirrenico, Tirreno mosso od alquanto agitato.

Il commiato dell'onor. comm. Bonaldo Stringher dai suoi elettori.

Il comm. Bonaldo Stringher ha diretto ai suoi Elettori la seguente lettera:

Egregi e cari amici,

Eletto con voto unanime del Consiglio Superiore, e con l'approvazione del Governo del Re a dirigere la Banca d'Italia, debbo rassegnare il mandato legislativo che Voi mi affidaste con tanta fiducia e con tanto affetto.

Più che rammarico, provo dolore nel separarmi da Voi, che mi onoraste di manifestazioni che resteranno indelebilmente impresse nell'animo mio.

Chiamato improvvisamente ad altri destini, non per questo verrà meno in me la volontà di servire il paese con quella fede che fu inspirazione e guida costante della mia vita sin qui. Nè da Voi sarò lontano col pensiero, e se l'opera mia potrà ancora giovare alla soddisfazione di qualche legittimo interesse di codesta bella plaga del mio amato Friuli, sarò lieto di prestarla con ogni fervore.

Gradite, amici, il mio cordiale saluto e il caldo augurio di benessere e di prosperità per le vostre famiglie.

Roma, 22 novembre 1900.

BONALDO STRINGHER.

CAMERA DI COMMERCIO.

Adunanza del giorno 19 novembre 1900.

Sunto del verbale.

Presenti: Morpurgo, vice-presidente — Bardusco — Brunich — Corradini — Degani — Galvani — De Marchi — Kechler — Lacchin — Minisini — Moro — Orter — Spezzotti — Stroili — Volpe Marco.

Assenti: Masciadri, presidente — Faelli — Muzzati — Volpe Emilio, tutti giustificati.

Sono letti ed approvati i verbali delle due ultime adunanze.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Il Ministro della Real Casa scriveva il 21 agosto alla presidenza della Camera: « S. M. il Re ringrazia sentitamente codesta Camera delle disposizioni colle quali ha voluto rendere omaggio alla memoria del lacrimato Sovrano, e specialmente Le è riconoscente del nobile e delicato pensiero col quale divisava di onorare mediante un'opera di beneficenza il Re generoso, che sempre fu sollecito del bene degli umili e dei sofferenti ».

2. Il 2 novembre il Ministro delle poste e dei telegrafi visitava la Camera, con i membri della quale si intratteneva in lunga conferenza.

Il Ministro si mostrò perfettamente edotto delle condizioni e dei bisogni del servizio postale e telegrafico in Udine. Assicurò che al più presto attuerà il già promesso filo telegrafico da Udine a Vicenza, collegandolo col filo Vicenza-Milano per ottenere la corrispondenza telegrafica diretta Udine-Milano, sebbene ciò importi una maggiore spesa annua di lire 4000. « La domanda della Camera di commercio — concluse — è giustificata e Udine merita questa facilitazione del servizio ».

Riguardo al telefono fra Udine e Venezia dichiarò essere contrario all'esercizio di Stato nei telefoni, salvo per le linee internazionali, e ne spiegò le ragioni.

Il Governo austro-ungarico non aveva acconsentito di istituire una linea telefonica da Vienna a Roma per Trieste, Udine a Venezia. Il campo resta libero alla iniziativa privata e, se qualche società industriale chiedesse la concessione della linea Udine-Venezia egli, disse, sarà felice di assecondarla. E proporrà al Parlamento che all'industria privata siano accordate importanti facilitazioni.

3. Con decreto reale del 3 ottobre il numero dei membri della Camera, in conformità al voto del 20 luglio scorso, fu elevato da 19 a 21. Il Ministero espresse avviso favorevole alla proposta di procedere nel 2 dicembre alla elezione di 12 membri, sorteggiando uno degli eletti nell'anno 1902, nel quale si eleggeranno 10 membri.

I membri che scadono dalla carica sono: Bardusco rag, Luigi, Faelli Antonio, Lacchin Giuseppe, Masciadri cav. Antonio, Morpurgo comm. rag. Elio, Muzzati rag. Girolamo, Orter Francesco, Spezzotti G. B., Volpe dott. Emilio, Volpe comm. Marco.

4. Si presentò e si raccomandò al R. Ispettorato delle ferrovie un ricorso delle ditte importatrici di legname austriaco, riguardante le norme per il carico sui vagoni.

L'Ispettorato riferì che la Società adriatica non aveva creduto di recedere dalle deliberazioni prese.

5 Nell'agosto e nel settembre si reclamò al R. Ispettorato per la mancanza di carri, alle stazioni di Udine e della Carnia.

L'Ispettorato e la ferrovia provvidero sollecitamente secondo i voti del commercio.

6. La società Adriatica, accogliendo un voto della Camera, diede disposizoni alla stazione di Udine perchè all'occorrenza l'orario di chiusura di quegli scali ed uffici merci sia convenientemente prorogato.

(Continua).

Per l'Esposizione del 1903.

Appena la notizia che Brescia intendeva tenere, nel 1903, una esposizione interprovinciale, la quale sarebbe stata quindi concomitante a quella che regionale si terrà nella nostra città; il comm. Morpurgo, nella sua qualità di vicepresidente della Camera di commercio e di presidente del Comitato per la Esposizione, scrisse al Sindaco di Brescia, per informarlo della Esposizione nostra già decisa e per la quale il lavoro fu già iniziato.

E il Sindaco di Brescia rispondeva, annunciando che il Comitato promotore di Brescia proporrà — e sarà molto probabilmente accettato — che la esposizione bresciana sia rimandata al 1904.

Santa Cecilia.

La messa ieri eseguita nella Chiesa di S. Giacomo, dalla Società corale di S. Cecilia, ebbe esito lodatissimo da quanti intelligenti furono ad ascoltarla.

Teatro Minerva.

Edipo a Colono, un'altra sublime pagina del teatro greco, fu ascoltata ieri sera con vivissimo interesse e continuamente si applaudì a Gustavo Salvini inarrivabile interprete di Sofocle.

S'ammirò pure la straordinaria accuratezza con la quale tali importanti lavori vengono posti in scena dalla compagnia Saltarelli, dimostrando così grande rispetto alla classica arte.

Questa sera si ritorna all'allegro e l'impresa è affidata all'attore brillante Antonio Brunorini.

Si reciterà: *Mia moglie non ha chic*, brillante commedia di Valabrègue; e precederà il grazioso lavoro del Bayard: *Il beniamino della nonna.*

Circo equestre Zavatta.

Questa sera alle ore 8.15 grande rappresentazione con spettacolosa pantomima.

Due anni al sicuro.

Fu ieri, dalle guardie di città, arrestato il fabbro udinese Angelo Variolo fu Gio. Batta d'anni 24, il quale deve scontare due anni di reclusione per lesioni.

Minuzie di cronaca.

Per ubbriachezza molesta e ripugnante fu dichiarato in contravvenzione Luigi De Conti di Antonio, d'anni 49, da Dignano (Istria) fabbro.

Le disgrazie dei piccoli.

Fu ieri medicato all'Ospitale il bambino Vittorio Cremese d'anni 1 e mezzo, dei casali di Planis N. 40, per contusione accidentale alla spalla sinistra guaribile in giorni 10, salvo complicazioni.

Ringraziamento.

La moglie ed i nipoti Gobessi dal profondo del cuore ringraziano tutte quelle persone che in qualunque modo si prestarono nella luttuosa circostanza della Morte del loro Caro ed indimenticabile *Antonio Gobessi*; e chiedono venia se nell'acerbità del dolore e nella strettezza del tempo non poterono far prevenire le partecipazioni personali

La moglie ed i nipoti Gobessi

Buona usanza.

Offerta fatta alla «Scuola e Famiglia» in morte di *Cornelia Peressini*: Prof. Teresa Zilli L. 1, ditta frat. Tosolini L. 2, Antonio Brosadola L. 2, cav. prof. M. Misani L. 1, Anna Maria Nallino L. 1, Anna Grillo Gonano L. 2, famiglia Bruni L. 1, *rag. Carlo Battistig*, cav prof. M. Misani L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Battistig rag. Carlo*: Anderloni Achille L. 1;

Ieri sera alle ore 10 cessava di vivere improvvisamente

Antonietta Pittaro-Bin

dell'età d'anni 21.

Il marito ed i genitori dànno il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno domani alle ore nove nella parrocchia delle Grazie.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

UN PROCESSO INDIZIARIO PER OMICIDIO.

Udienza del 22 Novembre.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti, consigliere d'Appello di Venezia; Giudici dottori Sandrini e Cosattini; P. M. cav. Marizzi, procuratore generale; cancelliere Febao.

Difensori Avvocati on. Girardini e Pater Ciriani.

—

È accusato Ottavio Filippin detto Buazza fu Osvaldo d'anni 55 di Erto Casso macellaio, detenuto dal 30 gennaio 1900, di omicidio volontario per avere la notte dal 28 al 29 gennaio p. p. in Erto Casso mediante arma da punta e taglio, a fine di uccidere, inferte a Giovanni Corona delle lesioni al basso ventre ed al dorso che furono causa unica della di lui morte avvenuta ore dopo.

—

Interrogatorio dell'accusato.

Pres. Sè acusà de aver dà due cortelade a Giovanni Corona...

Acc. No xe vero.

Pres. Cossa gavè fatto in quel giorno?

— Go fato tuto il giorno otri e dopo son sta su le feste da balo per veder de do miei fioi.

— A che distanza steo de vostra sorella Clementina?

— Un quarto de chilometro.

— Ben, conteme come che la xe stada.

— Dopo che certo Cigolot me ga domandà de andar innedì a mazzarghe un caval son andà nell'osteria de Corona e dopo alla festa da ballo in osteria de Corona Longo per veder dei fioi. No li go trovai e son andà in altra osteria e po da me sorela Clementina, per veder se i fosse là. Questo gera verso le 8 e no i gera gnanca là. La sorella la bateva el butiro e ghe go dito: se no li trovo vegno a magnar la polenta qua. Son tornà all'osteria Longo e go trovà i do fioi. Ghe go domandà se i gaveva fato de cena e i me risposto: noialtri gavemo magnà e ti rangiete. Son andà allora all'osteria Corona Ghin e go magnà bacalà e pan go bevudo mezo litro de vin cola spesa de un franco che ancora xe de pagar. Son sta lì fin le 9 e mezza. In tutte le osterie gavarò bevudo 1 litro. Dopo so andà nella stalla de Martinelli Foza per dormir, ma i dormiva i do fioi nella zaga.

Pres. La vostra giustificazion la xe la migliore. Cosa gaveu fato dopo?

— Go dormio tutta la notte.

— Corona (el morto) el ga dito che sè sta vu a coparlo.

— Paron de dir quel che el vol. Sal savesse quante che i ghe ne ga fate quela gente dal 1872 in poi.

— Ma el xe anche Marta che lo dise.

— Paron anca lui de dir el falso.

— Gaveo nemici vu in paese?

— Sicuro, el capo xe Augusto Corona perchè no se ghe ga dà el voto.

Nega di esser stato in quella sera vicin al campanil con un coltello in mano.

— Go dormio nella *fenera* tutta la notte perchè gero stanco. La mattina alle 5 mezza me go alzà, e son andà da Martinelli Antonio.

Si leggono gli interrogatori scritti, dai quali, fra altro risulta che non aveva rancore con Corona Giovanni.

Pres. Xeli partiti in paese?

— Se una scongiura, una associazion de malfattori fra loro per far del mal e loro i la ga con mi perchè no dago el voto. Per gelosie, rancori, vendette, i mazza.

Pres. Ho una massoneria de montagna.

P. M. La mafia...

Avv. Ciriani. E la xe anca là si....

Il Segretario comunale dava istruzioni agli affigliati per difendersi dalle accuse quelli della *scongiura*. «Anche mi son destinà vittima per motivi de elezion».

Se dal 1872 che esiste la scongiura.

Pres. Dunque vu se innocente.

— De la imputazion de omicidio di Giovanni Corona son inocente come Dio. Ritengo autori dell'omicidio Luigi Corona Storch e Corona Augusto Pagnucol che credevano di trovare me nella stalla e invece uccisero il Corona Giovanni.

Si mostrano i coltelli trovati a casa dell'accusato, che gli servono per macellare i suini.

Pres. E Antonio De Marta el ve accusa vu?

— Anche el Marta el gera d'accordo colla *scongiura* per vie de le elezion.

Pres. Un affar serio ad esser candidati in quel paese.

Avv. Ciriani. L'accusato depose contro testi di accusa; specifichi quali sono.

Pres. Lo dirà quando saranno sentiti i testimoni.

—

Udienza pomeridiana.

L'avv. *Bertacioli* Capo dei giurati dice che nel 1890 in un processo per omicidio in persona di Ignazio Corona per il quale fu condannato Antonio De Marta fu difensore di uno degli imputati, quindi sottopone al Presidente la sua posizione.

Avv. Girardini Siano messe a verbale le parole del Capo dei giurati.

Pres Apprezza altamente la riserva delicatissima dell'avv. Bertacioli e ne comprende la posizione; domanda il parere del procuratore generale.

P. M. Non ci trova incompatibilità.

La difesa si rimette alla Corte, che si ritira, essendo la questione un po' grave.

Un momento dopo rientra e pronuncia ordinanza che dispensa l'avv. Bertacioli dal servizio di giurato. Il giurato Zamparo diventa effettivo. Capo giurato è nominato il dott. Gualtiero Valentinis.

—

Si leggono le perizie mediche e delle località.

Si mostra ai giurati il tipo della stalla di Bortolo Corona Fumat ove avvenne il fatto, nonchè della stalla del Martinelli e del campanile.

I testimoni.

Comelli Antonio, era brigadiere dei carabinieri a Claut.

Nel lunedì partì da Claut e nella sera arrivò a Erto, quando il Corona era spirato, Antonio De Marta raccontò le peregrinazioni fatte coll'ucciso, fino alla stalla della Clementina Filippin. Corona era entrato per primo e subito si chiuse la porta e poscia vide uscire Filippin col coltello in mano, indi il Corona ferito che cadeva sulla neve.

In paese sono dei partiti forti e odii per arrivare consiglieri comunali.

Si legge il rapporto del brigadiere.

Venne arrestato il Filippin sulle attestazioni del De Marta e questi pure per la voce pubblica e perchè capace di simili reati (è stato condannato nel 1890 a 5 anni di reclusione per uccisione di Ignazio Corona).

Anche il morto era un poco di buono, stato condannato per ferimento di Bortolo Zoldan, cognato del De Marta, il quale perciò aveva dei rancori col Giovanni Corona.

A domanda della difesa si rilegge il verbale dei carabinieri nel quale sta il brano accusante il De Marta come uccisore del Corona e l'altra versione che il De Marta fosse d'accordo col Filippin per ammazzarlo. Si da atto pure che la stalla era oscura ed era oscuro anche fuori.

Il testimonio Guerino Corona Lullo è nipote della sorella De Marta e vive con esso.

La voce pubblica indicava Orazio Filippin capo del partito di destra come mandante dell'omicidio del Corona, pagando l'Ottavio odierno accusato e ciò perchè l'ucciso doveva fare una testimonianza da un processo per adulterio nel quale era implicato un fratello dell'Orazio Filippin.

Corona Lulo Luigia, d'anni 24 vedova dell'ucciso.

Il marito è stato in giro fino alle 11 di notte; cenò a casa ed allora fu a chiamarlo il De Marta Antonio che forzatamente volle che tornasse ad uscire. Gridava: Can dell'o..., vien fora; ed il marito suo rispose: Vate far c....

Prima andarono nella stalla vicina dello zio Stuk, dopo in altra stalla e poi fino a quella che lo hanno ucciso.

All'una De Marta tornò gridando: Luigia alzati che hanno dato a tuo marito. Vide che lo portavano quattro uomini. Cosa è successo? De Marta rispose: Fu Ottavio a ucciderlo. Il marito poi le disse che, appena aprì la porta della stalla di Bortolo Fumat, ebbe una coltellata al ventre; si chiuse la porta e poi riportò altre coltellate. Non vide il feritore, ma dalla voce *ciapa ciapa* conobbe il Filippin Ottavio. Capitarono il Sindaco, il prete fatti chiamare dal De Marta, il quale diceva al Giovanni Corona: digha Giovanni chi se sta a ferirte. E lui rispondeva: se sta Ottavio. Il De Marta: sta sicuro fratello che non te mori, ma se te morissi son mi per far la tua vendicazion.

Il De Marta non piangeva, ma fasseva finta; a queste lagrime la teste non credeva. Giovanni fissandolo disse due volte al De Marta: fradelo (vuol dire amico) te me ga mazzà. Rispose: no sta dime cussì se no vado via, dicendo una bestemmia. E se ne andò. Pensava che il De Marta avesse cooperato all'uccisione; fosse un complice. C'era dell'astio fra il marito ed il De Marta pel ferimento del cognato Zoldan; altra volta il De Marta aveva minacciato il marito di morte, anche alla presenza della madre della teste. Sa che in paese c'è un *scongiura* di uomini per ammazzare quelli che non piacciono a loro.

Orazio Filippin oste non voleva bene al marito per l'affare della testimonianza a carico di suo fratello.

Il De Marta dalle 4 del mattino fino alle 6, ora in cui il marito morì, non comparve più in casa sua.

Orazio Filippin aveva promesso all'Ottavio 500 lire perchè uccidesse il marito. Ciò le fu riferito da tal Pagnucol.

Il De Marta negava le circostanze di aver chiamato fuori di casa il Corona e che questi morendo gli avesse detto: fradelo te me ga mazzà.

Corona Pagnucol Osvalda d'anni 50 madre della vedova dell'ucciso. Conferma in sostanza quanto depose la figlia. La sua opinione è che ad uccidere suo genero «xe sta Ottavio Filippin e xe sta De Marta, tutti do assassini». Crede che per un bicierin Filippin el se vende.

La difesa le contesta la deposizione davanti il Giudice istruttore su quest'ultima circostanza.

Dopo dieci minuti di riposo si riprendono i testimoni:

De Marta Antonio d'anni 35 già condannato a cinque anni di carcere per ferimento susseguito da morte.

Col Corona erano amici; non è vero che altra volta lo avesse minacciato di morte. Nega di aver accompagnato a casa il Corona verso le 11 ore; dice averlo trovato in una festa da ballo e dopo si recarono nella stalla di Corona Stuk per andare a dormire. S'era fuori di ora e si usa l'inverno a dormir nelle stalle. Dopo andarono alla stalla di Bortolo Corona Fumat. Corona entrò, ed il teste restò fuori perchè gli fu chiusa la porta in faccia. Sentì rumore, *un ribaltono*, e la Clementina diceva: Ottavio birbante! Poco dopo uscì l'Ottavio con un coltello in mano e fuggiva. Chiamò altra gente e portarono il ferito Corona a casa. Fu chiamato il Sindaco ed il prete ed il ferito ripeteva sempre che Ottavio lo gaveva mazzà. Non è vero che Corona gli dicesse; fradelo, ti te me ga mazzà. Le xe tute imaginazioni.

Pres No sè farina de far ostie, saveo vu (si ride)?! Sè sta condanà per aver mazzà un.

Alle insistenze del Presidente che il Filippin non aveva motivi di uccidere il Corona e che la pubblica opinione gli è favorevole, risponde di non sapere nulla.

Si leggono gli interogatori scritti: fra altre il De Marta depone: Ottavio Filippin al xe un bon omo, no so cossa ch'el gaveva in quella sera». In altri punti dice, che le scongiure sono tutte imaginazioni, storie del Filippin Ottavio per salvarsi.

Si leggono i confronti del De Marta col Filippin e colla vedova Corona e risulta che la Corona era calma ed il De Marta irascibile.

Nel confronto colla suocera Pagnucola la donna era calma ed il De Marta confuso e tendente all'offesa.

De Marta — Le donne non le gera gnanca nella stanza, quando Corona stava per morire

Non rammenta le frasi: se te mori mi farò le tue vendicazion (rumori)

Segue una tempesta di contestazioni della difesa al De Marta, il quale risponde sempre *no sce vero* (si ride)

La suocera piange ed inveisce contro il De Marta, quando questi nega tutto rispondendo agli investimenti degli Avvocati difensori.

Il Presidente interviene.

L'accusato contesta pure al De Marta che poteva andar a dormire nella stalla della sorella propria e non in quella della Clementina

La difesa finalmente fa mettere a verbale le numerose contraddizioni del De Marta, il quale nega tutto ma suscita rumori e disposizioni nel pubblico.

Chierici Don Domenico cappellano di Erto, fu chiamato nella camera del moribondo; De Marta lo interrogava se fosse stato Ottavio ad ammazzarlo ed il Corona rispondeva *xe sta Ottavio*. La voce pubblica non ritiene capace il Filippin del fatto.

Quando qualcuno veniva nella stanza del ferito il De Marta faceva la domanda al Corona, per fargli ripetere la risposta che accusava il Filippin Ottavio.

—

Sono le 18 e si rimanda la prosecuzione alle 9 del mattino d'oggi.

Arresto di un teste

Stamane fu arrestato, su proposta del difensore avv. Girardini, il testimonio De Marta Antonio, di cui riferiamo più sopra la testimonianza.

Il De Marta sarà provvisoriamente trattenuto in arresto sino a istruttoria esaurita.

Memoriale dei privati.

Municipio di Latisana.

Avviso di concorso

A tutto il 15 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice per le frazioni inferiori di questo Comune, con residenza a Gorgo. — Stipendio L. 400 Documenti: Diploma, e certificati di nascita, di buona condotta, di penalità, di sanità e vaccinazione. Nomina per un anno in via di prova.

Il Sindaco
A. Marin.

Gazzettino commerciale.

Grani.

Il tempo disturbò alquanto, il mercato di jeri; nondimeno si fecero numerosi affari.

Granoturco; venduti circa 560 ettolitri, a lire 10.75, 10.80, 11 —, 11.25, 11.50 — contro lire da 9.25 a 12.25 registrate martedì.

Castagne; venduti quintali 165, da lire 7 a 12 —.

Fagiuoli Alpigiani, da lire 22 a 35

Fagiuoli pianigiani, da lire 16 a 18 al quintale.

Notizie telegrafiche.

Grave disgrazia a Caserta

Tre morti e tre feriti.

Caserta, 22 Mentre alcuni popolani estraevano del lapillo dalla cava in contrada Torella per spianare la piazza ove dovevasi inaugurare la campana della chiesetta della Madonna di Loreto, la volta della cava crollò uccidendo tre operai e ferendo altri tre.

Il crollo è dovuto a infiltrazione d'acqua.

ULTIMA ORA.

La sentenza nel gran processo per assassini politici e cospirazione contro il Re.

BUCAREST, 22 — In seguito al verdetto dei giurati, la Corte pronunciò sentenza, con cui condanna, per l'assassinio di Fitowki Ioff ai lavori forzati a vita, i complici Metoff e Stoiceff, a 20 anni e Karambuloff a 7 anni di lavori forzati ed il minorenne Trifanoff a 2 anni di clausura in una casa di detenzione;

per l'assassinio di Michaereanu Dimitroff all'ergastolo perpetuo ed i complici, Alexoff a 20 anni ed il Peteff a 5 anni di lavori forzati;

per il complotto contro la vita del re si condanna il Bogdanoff a 10 anni di carcere.

Si condannarono inoltre in contumacia sei imputati, ai lavori forzati a vita ed altri 8 a venti.

Gli accusati ascoltarono la condanna calmi ed impassibili, ad eccezione di Alexoff, che piangeva.

Verso la fine del processo il presidente della Corte ricevette una lettera anonima che lo minacciava di morte.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*